

SAN CARLO : UN CRISTIANESIMO SEMPLICE CHE GENERA FEDE E CULTURA FINO AD OGGI

Presentazione

di Danilo Zardin

Carlo Borromeo (1538-1584) è stato uno dei grandi maestri che hanno plasmato il volto del cristianesimo dei tempi moderni.

Insieme ad altri pionieri di un nuovo modo di mettere in rapporto l'intelligenza della fede e le sfide della realtà, la realtà imponente della Chiesa ereditata dal passato e la vita intera della società, sta all'inizio di una storia che ancora ci riguarda da vicino. I suoi contemporanei hanno subito riconosciuto in lui un modello autorevole, che indicava a tutti una strada da percorrere. Si sono appoggiati alla memoria della sua intensa esperienza di vita e già a breve distanza dalla morte la Chiesa lo ha riconosciuto santo, proponendolo alla riconoscente ammirazione del mondo intero.

A quattro secoli dalla solenne canonizzazione romana (1610), il quarto centenario della felice ricorrenza è diventato l'occasione per una rivisitazione segnata da un forte interesse culturale, che non ha coinvolto solo Milano e le terre lombarde, più direttamente legate agli esiti maturi dell'esperienza sviluppata dal santo vescovo riformatore.

Ripubblichiamo in questa sede la **suggestiva lettera commemorativa di Benedetto XVI, *Lumen caritatis*; due testi** di presentazione della mostra didascalica allestita presso il Meeting di Rimini 2011 (**uno è il discorso** pronunciato in quella cornice dall'arcivescovo emerito di Milano, **card. Dionigi Tettamanzi**); **una scheda** su un'altra mostra storica itinerante, realizzata a cura dell'Associazione Sant'Anselmo su invito dell'Arcidiocesi di Milano, e ugualmente disponibile per essere riproposta in nuove sedi; infine **due agili testi** di approfondimento su una figura che si è confermata centrale per comprendere il ruolo dell'elemento religioso nella costruzione della grande tradizione di cui siamo eredi (**il primo è dedicato al *Libretto dei ricordi***, divulgato per indicare una regola di vita adattata alla massa dei laici inseriti nella realtà della famiglia, dell'educazione e del lavoro; **il secondo esemplifica lo spessore enorme di una devozione** diffusa in senso universale, attraverso lo specchio delle **stampe dei "santini"**).

Postilla bibliografica: Un'altra fonte importante per lo studio e l'approfondimento didattico sulla figura di san Carlo (la doppia serie dei "quadroni" del Duomo di Milano sulla vita e i miracoli del santo, alla luce delle più recenti acquisizioni della ricerca in merito) è già stata di recente presentata sulle pagine della nostra rivista (D. Zardin, *Novità per san Carlo Borromeo*, "Linea Temponline", n. 15, 2010, <http://www.diesse.org/detail.asp?c=1&p=1&id=4868>: a proposito di A. Albuzzì, «Per compire l'apparato che suole farsi ogn'anno nel Duomo di Milano». *I più tardi teleri sulla vita di san Carlo: dal progetto alla realizzazione*, Perugia, Pliniana, 2009). A un'altra fonte ancora di larghissima diffusione, che divenne un canale privilegiato per approfondire la conoscenza a livello popolare della vita e della fama di santità del Borromeo (le tavole incise raccolte da Cesare Bonino in un doppio volumetto allestito sempre nel cruciale anno 1610, ora riproposte da Jaca Book in *La vita e i miracoli di san Carlo Borromeo. Tra arte e devozione: il racconto per immagini di Cesare Bonino*, a cura di D. Zardin e S. Coppa, Milano 2010) si può invece risalire a partire da <http://www.sussidiarieta.net/it/node/721> (con recensione del volume apparsa su "Il sussidiario.net", a cura della medesima Albuzzì, e anteprima di un brano dell'introduzione).